

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità

LEGGENDA DELL'ASINO CANTANTE

di B. Tognolini Panini Ed.

Notte santa, santa notte
Gli angeli in cielo cantano a frotte
Notte bella, notte nera
Gli uomini in terra cantano a schiera
Notte grande, notte d'oro
Visto che tutti cantano
in coro

L'asinello dai grandi occhi bui
Apre la bocca e canta anche lui
Gli sussurra la Madonna
"Vuoi star zitto, disgraziato!
Ma il Bambino oramai s'è svegliato
Carezza l'asino e dice alla donna
"Troppi somari son fuori dal coro
Io son venuto a cantare
con loro"

Santa notte, notte santa
Il Presepio tutto canta
Cori di angeli, stelle di gelo
Ragli di asini salgono in cielo.





A NATALE

Tratto dal libro “Guardiano di stelle” di Andrea Nicolussi Golo

Il mio povero nonno Pirminio Pompeo era emigrato in Francia con la sua famiglia alla metà degli anni trenta del secolo scorso per sfuggire alla fame che assediava le nostre montagne.... Quell'anno il lavoro alla diga era finito troppo presto, i licenziamenti invernali, invece che partire come di consueto con il primo di dicembre, erano stati fatti con il primo di ottobre. Ora tutti gli uomini erano senza lavoro già da un mese e presto sarebbe arrivato l'inverno, fino a marzo nessuno avrebbe più lavorato e non era previsto nessun tipo di sussidio o aiuto... In quel chiaro mattino, con gli occhi malinconici nonno Pompeo scrutava quelle montagne straniere... Un vento teso e gelido soffiava dalle cime delle Lavenne e gli ricordava l'aria fredda del suo paese... Luserna. Faceva freddo e il vecchio pastrano lo conteneva appena, così si scaldava battendo ritmicamente i piedi sul terreno gelato. Si accese la pipa e aspirò con gusto, quella che poteva essere l'ultima presa di tabacco buono per quell'anno... a quante cose si sarebbe dovuto rinunciare per tirare avanti fino a primavera senza arrivare alla disperazione, certo i bambini grandi avrebbero avuto bisogno di vestiti per l'inverno e quelli della stagione prima sarebbero passati ai più piccoli... Dio provvederà concluse non avendo altre soluzioni. Assorto nei suoi tristi pensieri non si accorse del giovane che gli veniva incontro su per il sentiero con le mani nelle tasche della giacca elegante ma troppo leggera per la stagione. L'uomo vi si stringeva dentro per scaldarsi. Quando gli fu vicino trasalì trovandosi di fronte un giovane uomo apparentemente sconosciuto e solo quando il nuovo arrivato lo salutò allegramente “Olà Palmiro sa va” capì che aveva davanti “Jaques il provenzale” così lo chiamavano al

cantiere.” Come è cambiato” pensò “e in così poco tempo. In primavera gli si era presentato dicendo che aveva bisogno di lavoro, “cosa sai fare” “nulla” rispose serenamente il giovane. “Beh almeno sei sincero e quando non si sa nulla c'è solo da imparare, domani potrai incominciare, sarai il manovale di Pierre il ticinese.” Quel ragazzo gli stava proprio simpatico... Pierre e Jaques si capirono perfettamente benché nessuno dei due parlasse francese accettabile ma, dopo una settimana, il nonno si pentì di averlo assunto perché si accorse che il ragazzo pur mettendoci tutta la buona volontà aveva le mani piagate e fu costretto a mandarlo a casa per farlo curare dalla sorella Maria. A sera quando rientrò la sorella lo prese da parte “ quel ragazzo non può continuare a lavorare al cantiere , è troppo delicato, non hai visto che pelle bianca che ha e poi quelle mani lunghe e sottili come puoi pensare che riuscirà a spostare pietre per tutta l'estate” “oramai gli ho detto che può lavorare con noi, cosa dovrei fare secondo te adesso?” ascolta Pompeo io faccio da mangiare per venti operai a pranzo e poi la sera siamo lo stesso in tanti e avrei proprio bisogno di una mano” Fu così che Jaques lavorò in cucina per tutta la primavera, sempre allegro e spensierato, e nel tempo libero aiutava la Dora ad accudire ai bambini. Spesso dopo cena faceva spuntare le lacrime anche ai muratori più rudi, intonando malinconiche e canzoni dalla musica dolcissima e piena di malinconia che inducevano tutti a pensare al proprio paese lontano. Poi un giorno in piena estate, Jaques sparì senza ragione alcuna. E ora eccolo qui pensò, il Pompeo, magro come un chiodo, con l'aria di chi non mangia da giorni. “ Ho bisogno di qualche giorno di ospitalità

Palmiro.” Mio nonno fedele al motto “dove c'è da mangiare per dieci ce n'è senz'altro anche per undici” non ebbe difficoltà a portare Jaques a casa dove gli fecero grande festa. Passarono giorni relativamente sereni e un mattino ancora una volta come per incanto il ragazzo non si fece più trovare. Passarono ancora giorni e arrivò la vigilia di Natale, come da tradizione i bambini andarono a letto presto, e dopo un po' anche gli uomini, in cucina restarono solo la nonna Dora e la zia Caneva:” Vai a riposare Maria che qui finisco io” Non passò molto tempo che nel silenzio della notte santa si sentì un leggero battere alla porta, non dovette meravigliarsi se vi dico che la Dora andò ad aprire senza timore alcuno, perché chi bussa non può essere che un amico che chiede permesso. Appoggiato allo stipite della porta un giovane uomo con la barba lunga e un cappello calato sin sugli occhi si toglieva la Kraizera dalle spalle, un Kromar pensò la donna. (i kromar erano dei venditori ambulanti) Non posso comprare nulla, gli uomini sono rimasti senza lavoro troppo presto, si affrettò a spiegare la nonna Dora, poi alzò gli occhi e intravvide un cielo pieno di stelle, così vicino da poterlo toccare, così come deve essere il cielo la notte di Natale e il vento portava a tratti il suono delle campane. La povera donna si sentì stringere il cuore, la messa di mezzanotte pensò, ma loro erano troppo sperduti in mezzo alle montagne per poterci andare con il buio. Il kromar approfittò dell'attimo di smarrimento per tirare fuori tutta la sua mercanzia e prese a decantarne i pregi. Grosse calze di lana grezza, pantaloni a coste di velluto, un lungo pastrano scuro, alcune paia di scarpe di varie misure, maglioni di lana, quattro cappottini per bambini davvero

splendidi, infine un misterioso pacco avvolto nella sua bella carta marrone. Ripresasi dalla sorpresa la nonna incominciò a scrollare la testa...no...no vi ho già detto che non possiamo comprare nulla... “ E allora facciamo così, vi lascio qui la roba poi a primavera quando potrete tornerò a riscuotere” La donna fece per protestare, ma il giovane prese il sentiero e a lunghi passi andava incontro alla notte...santa. Prima di arrivare alla svolta del sentiero l'uomo si girò”mi raccomando il mantello bianco per la Gusta...” Ma... cosa...poi una voce melodiosa intonò quella antica canzone che a casa, a Luserna, a Natale si sentiva risuonare da una finestra all'altra ma che qui in Francia non si poteva ascoltare, perché in quel frangente della storia in questi luoghi il tedesco non era salutare...Stille nacht, heilige nacht,alle schlaf eisam wacht... grosse lacrime di gioia rigavano le guance della nonna. Peo, Peo, corri, vieni a vedere cosa è successo. Il nonno si precipitò giù con l'animo in subbuglio, cosa sarà successo la notte di Natale, poi quando vide tutto quel ben di Dio sparso per terra non seppe più darsi pace. “ma tu Dora l'hai visto quest'uomo, com'era? La povera donna però era confusa che non faceva altro che ripetere:” Ha detto che il cappottino bianco è per la Gusta” il Pompeo andò a svegliare i fratelli, la sorella i cognati, assieme aprirono il grosso pacco, la fragranza del tabacco si sparse in un attimo in tutta la casa, era profumo di terra e sole e in mezzo alle grosse foglie una busta bianca conteneva franchi sufficienti per non aver più paura della brutta stagione e un biglietto con scritto “ olà Pirminio sa va”. E domani era Natale.

“Benedetti siano gli istanti,
i millimetri e le ombre delle piccole cose.”

Fernando Pessoa



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- ◊ Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- ◊ Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56**;
- ◊ Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
BANCA UNICREDIT con IBAN: IT10G0200802003000105794106
- ◊ Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305**;
- ◊ Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus**;
- ◊ Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

PUBBLICATO IL MESE DI DICEMBRE 2022

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°84.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale
di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con
la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg.
UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere
l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e
cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo
a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Balabani Barbara, Da Lio Riccardo,
Bullo Stefania, Michieletto Sonia.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it